

Camminiamo insieme

Parrocchie di Auronzo di Cadore

Regina Pacis



Santa Giustina



San Lucano



Parroco don Ezio Del Favero cell. 348 770 2260

www.parrocchieauronzo.it – email: pieveauronzo@gmail.com

DOMENICA VII DI PASQUA. ASCENSIONE DL SIGNORE

Settimana dal 18 al 24 maggio 2026 (n. 20 - 2026)

L'ascensione del Signore è presenza viva

Può sembrare alquanto strano che proprio per la festa dell'ascensione la liturgia ci presenti un vangelo dove questa non appare. L'ascensione viene narrata nel vangelo di Luca, in quello di Marco, ma non in Matteo. Ebbene il brano è proprio di Matteo, ma perché questo? Perché l'ascensione non è una separazione di Gesù dall'umanità, ma una vicinanza ancora più intensa, non è un'assenza, ma una presenza ancora più viva e partecipata.

Ma vediamo il vangelo. E' il capitolo 28 di Matteo, dal versetto 16. Sono gli ultimi versetti del vangelo di Matteo, il finale. "Gli undici discepoli", manca Giuda. Egli ha fatto la sua scelta. Gesù ha detto "Non potete servire Dio e il denaro", lui ha scelto il denaro che, come tutti i falsi idoli, distrugge chi lo adora. Quindi Giuda non c'è.

"Andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro indicato". Ecco questo è abbastanza strano. E' vero che per tre volte c'è stata l'indicazione che Gesù sarebbe stato visibile in Galilea; non a Gerusalemme. Gesù risuscitato non appare mai in questa città sinistra, luogo dell'istituzione religiosa, segno di morte. La vita è incompatibile con la morte. E per tre volte c'è l'invito ad andare in Galilea, ma mai in nessuno di questi inviti veniva specificato il luogo. Invece qui gli undici vanno a colpo sicuro, "su il monte", non un monte dei tanti che componevano la Galilea, ma "il monte che Gesù aveva loro indicato" Qual è questo monte? L'espressione "il monte" è apparsa all'inizio del vangelo, al capitolo 5, per indicare il monte delle beatitudini, dove Gesù ha annunciato il suo messaggio. Le beatitudini erano otto perché otto è il numero della risurrezione – Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana – e la cifra otto indica la pienezza di vita capace di superare la morte.

Con Gesù la morte non solo non interrompe la vita, ma le permette di liberare tutte le sue energie e di fiorire in una forma nuova, piena e definitiva. Per questo gli undici vanno su il monte che è il monte delle beatitudini. Cosa vuole dire l'evangelista? Che l'esperienza del Cristo risuscitato non è stato un privilegio concesso duemila anni fa a un gruppo di persone, ma una possibilità per tutti i credenti. Basta accogliere il messaggio di Gesù, praticare le beatitudini e fra queste c'era appunto quella che diceva "Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio". Infatti l'evangelista scrive: "Quando lo videro", che non riguarda la vista fisica, ma la vista interiore, quella della fede, "si prostrarono". Quindi vedono Gesù risuscitato, si prostrano, cioè riconoscono in lui la condizione divina... (Padre Luciano Maggi)

CELEBRAZIONI DAL 18 AL 24 MAGGIO 2026

LUNEDÌ 18 MAGGIO 2026 (bianco) 1° anniversario del solenne inizio del Ministero apostolico di papa LEONE XIV come vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale.

18.30 VILLAGRANDE + Stefania; ++ suor Paola e suor Donata;
++ Luciano, Valentina e Monica.

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2026 (bianco)

8.30 VILLAPICCOLA + Giuseppe; ++ Carlo, Mario, Giustina e Tonina Cella De Dan;
+ Per la cara defunta di una famiglia.

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2026 (bianco)

8.30 VILLAGRANDE Ann. + Carlo Cella De Dan;
++ Suore defunte della Divina Volontà.

VENERDÌ 22 MAGGIO 2026 (bianco) Dedicazione della Chiesa “Regina Pacis” (1952)

18.30 VILLANOVA Dedicazione della Chiesa “Regina Pacis” (1952)
++ Lina, Augusto e Renato; ++ Olga, Giuseppina e Dario;
++ Lina e Vito; + Valentino, Angelina e Norina;
Per le anime del purgatorio; ++ Alberto e Def. di fam. Chiarelli.

SABATO 23 MAGGIO 2026 (bianco)

9.00 CASA DI RIPOSO In onore della Beata Vergine Maria.
18.30 VILLAGRANDE + Tino; + Ottavia Molin; + Luisella Cattaruzza Lodovico;
++ Fede Doriguzzi Breatta, Maria Da Rin Fioretto, Giovanni,
Elio e Alfredo Corte De Checco;
Per i Coscritti vivi e defunti 1951;

DOMENICA 23 MAGGIO 2026 (rosso) **DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità**

9.00 VILLANOVA Santa Messa per la comunità
Dedicazione della Chiesa “Regina Pacis” (1952)
+ Osvaldo Corte Pause; + Giulia;
++ Def. di fam. Da Damos e suor Achillina.

10.30 VILLAPICCOLA Santa Messa per la comunità
Di ringraziamento per il 30° ann. fondazione dell’A.R.P.A.
Ann. + Lorenzo Cattaruzza Pino, Bruna Piccolo e
Valentino Monti Cavaler; ++ Orlando De Vido e Maria;
+ Giancarlo Piazza; ++ Anna Zandegiacomo De Zorzi
e Natalina; + Attilio Larese Santa Caterina;
++ Giovanni e Apollonia De Florian Fania;
++ Mario e Maria Zandegiacomo De Lugan e Fulvio

18.30 VILLAGRANDE **Santa Messa per la comunità**
+ Giovanni (Nino) Zandegiacomo Prussia;
++ Luca, Simone e Teresa; Secondo intenzione fam. Vecellio;
++ Giovannina, Flora e Amelia Frigo;
++ Florio Zandegiacomo e Def. di famiglia.

Confessioni

A Villapiccola: mezz'ora prima delle Sante Messe festive

A Villanova: mezz'ora prima delle Sante Messe festive

A Villagrande: sabato confessioni e Adorazione Eucaristica dalle ore 17 alle ore 18.15.

AVVISI INTERPARROCCHIALI

FIORETTO MESE DI MAGGIO

Fioretto in tutte e tre le Parrocchie alle ore 20.00
dal lunedì al venerdì per tutto il mese di maggio.

GRUPPO DI PREGHIERA

Martedì ore 20.30 in canonica presso la saletta laterale.

VISITA AI MALATI E ALLE FAMIGLIE

Coloro che lo desiderano possono contattare direttamente il parroco (348 7702260).

APPELLO CARITAS E NUOVO CENTRO DI ASCOLTO

Il Centro di ascolto zonale è operativo (Auronzo, Oltrepave, Lozzo e Comelico).

È possibile prenotare un appuntamento al seguente numero di telefono dedicato: **377 3078054**.

Oltre ad aiuti in denaro raccogliamo nelle chiese i seguenti **generi alimentari:**
olio, legumi in scatola, tonno, riso, pelati, caffè, zucchero, conserve, marmellate,
latte a lunga scadenza, biscotti e igiene personale.

SI RACCOLGONO LE INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

Villagrande in canonica presso la sala Caritas martedì ore 9.00 - 11.00.
Villapiccola riferirsi a Giovanni Vecellio, Maria Fedele o Marco Larese.
Villanova presso Attilio Corte cell. 340 8740939.

POSSIBILITÀ DI RICEVERE IL FOGLIETTO SUL TELEFONINO

Per coloro che lo desiderano è possibile ricevere il nostro foglietto settimanale sul telefono attraverso il canale Whatsapp al seguente link
<https://chat.whatsapp.com/FtSOJRFVxPq3vZZkoAZha7>
oppure inquadrando il codice Qr con la fotocamera di WhatsApp.



L'alberello spoglio



Una volta c'era un albero. Appena spuntato nel bel mezzo di un frutteto, piccolo germoglio verde e fragile, si confondeva con l'erba. Curioso, si mise a osservare il mondo che lo circondava, i fiori che si schiudevano all'alba e si rinchiudevano al tramonto, gli uccellini che cinguettavano saltando di ramo in ramo, il contadino che il mattino presto arrivava per cogliere i frutti degli alberi, l'erba che ondulava sotto la carezza del vento... Che bello quel mondo! Anche l'alberello-germoglio aveva voglia di essere parte di quella bellezza, di trovare il suo posto in quell'armonia.

Trascorso un anno, il germoglio era diventato un ramoscello con qualche stelo. Allora si rese conto che non era un semplice filo d'erba, ma un alberello; così si mise a osservare con attenzione i suoi simili. Li trovava così grandi, così belli, ricoperti con le loro foglie e i loro fiori. Meravigliato nel vedere i fiori trasformarsi in frutti, fu commosso dalle attenzioni che rivolgeva loro il contadino... Però, osservandosi, si rese conto che la sua corteccia non sembrava a nessuna di quelle che rivestivano gli altri alberi e che i suoi rametti non avevano la stessa forma degli altri rami. Allora ebbe paura di non essere abbastanza grande, abbastanza bello, paura di non poter portare abbastanza frutti, paura che gli altri alberi da frutto, meli o peri o susini, non accettassero la sua diversità; e così decise di non produrre né foglie, né fiori, né frutti.

Trascorsero gli anni. A ogni stagione il suo tronco diventava più spesso, si allungava, spuntavano nuovi rami... ma rimaneva senza foglie, senza fiori e senza frutti. Per non stare spoglio, col tempo si lasciò ricoprire dall'edera, dai fiori del convolvolo e da ciuffi di vischio. Si era ricoperto di una bellezza non sua. Più di una volta il contadino progettò di tagliare quel tronco, ma ogni volta si riprometteva di farlo più tardi. Finché un mattino non arrivò con un'ascia e cominciò a tagliare, dapprima l'edera. Ce n'era così tanta che dovette rimandare il taglio del tronco al giorno successivo. Quella notte un parassita fece morire il convolvolo, così che gli uccellini scorsero il vischio e si misero a beccarlo. Tutto ciò che rimase dell'albero in mezzo al frutteto fu un tronco spoglio con dei rami. Notando la propria improvvisa nudità e non sapendo come coprirla, alla fine l'albero si decise di lasciar crescere, per tutta la lunghezza dei suoi rami, delle foglioline di un tenero verde e di lasciar sbocciare, in cima a ogni ramo, dei fiorellini bianchi, che contrastavano piacevolmente con il marrone dei rami e il verde delle foglie. Il contadino tornò con la sua ascia e scoprì un magnifico ciliegio al posto del tronco inutile. Quindi non c'era più motivo per tagliarlo, visto il miracolo.

Ogni anno, all'apparire della bella stagione, i bambini del contadino arrivano nel frutteto con una scala e, sparpagliandosi tra i rami del ciliegio, divorano i suoi frutti e lo riempiono di gioia con le loro risate...

Da quel giorno, l'albero vive felice in mezzo al frutteto, comprendendo che né il tessuto della corteccia, né la disposizione dei rami, o la forma delle foglie, o il colore dei fiori sono importanti; solo importano i frutti che uno porta, unici, che nessun altro può portare.